



E' il momento di osare  
e di spiccare il volo

# La fraternità si racconta

YouTube

www.youtube.com/

@ordinefrancescanosecolarem298

Marzo 2025

## Incontro di Fraternità 16 /02/ 2025

Frate Alberto Tosini

Domenica 16 febbraio, durante l'incontro di fraternità, abbiamo affrontato il tema della **relazione**, utilizzando proprio il metodo sinodale. Ci siamo divisi in quattro gruppi e dopo aver letto la Parola di Dio, (**lettera di S. Paolo ai Romani 12,4-18**) e alcune indicazioni contenute nel documento finale del Sinodo (n.50) abbiamo provato a confrontarci e a condividere le nostre riflessioni aiutati anche dalle seguenti domande:

**-Dalle indicazioni di San Paolo quale aspetto della tua esperienza nelle relazioni puoi convertire e perché?**

**-Nella nostra fraternità riguardo le relazioni qual è il punto in cui possiamo crescere?**

Dopo il lavoro di gruppo, ci siamo incontrati di nuovo in salone per ascoltare la riflessione di frate Alberto per contestualizzare, nella nostra fraternità francescana oggi, la proposta del sinodo di **convertire le nostre relazioni**.

- Dovremmo riflettere su tutto quello che sembrerebbe entrare in relazione grazie ai social, un mondo che fino a poco tempo fa non esisteva ed ora è il più vissuto e il più comunicativo e nel quale circola un linguaggio aggressivo, polemico, squalificante e disprezzante. Le relazioni che stanno passando nei social in grandissima parte sono virtuali, incisive, ma negative, non umanizzanti e scatenano spesso rancore. I sentimenti avvelenati trovano nei social un ottimo microfono che amplifica quello che molti si portano dentro. **Allora chiediamoci quale gusto e interesse diamo a quanto passa sui social?** È necessario, a questo punto, che ognuno di noi metta un filtro per fare discernimento e rendersi conto se le parole che usiamo e i sentimenti che proviamo, frequentando i social, corrispondono a quanto ci viene chiesto per la conversione delle relazioni. La pagina di San Paolo ci ha dato parecchie traiettorie in merito, quindi dobbiamo diventare molto consapevoli e responsabili su quali sono le relazioni convertite e quelle da convertire.
- La nostra vita oggi è caratterizzata da un tale individualismo che ci mette tutti quanti in zone di solitudine dove la relazione è ferma e impedita. Allora ancora di più sono preziose le parole di Paolo e le indicazioni che ci vengono dal Sinodo: convertire le relazioni per la nostra società significa convertire il silenzio e la solitudine in relazioni. Siamo chiamati in questo deserto ad essere promotori di relazioni quindi **occorre porre attenzione alle solitudini dei fratelli delle sorelle per dare la parola che aiuta l'altro a sentirsi vivo**.

### INDICE:

**Formazione  
fr Alberto**

-

**Incontro  
regionale  
CARAVAGGIO**

-

**José Gregorio  
Hernández  
Cisneros**

-

**Calendario e  
Compleanni**



[www.ofs-monza.it](http://www.ofs-monza.it)

- La Chiesa è un insieme di uomini e donne unite in nome della fede, all'interno della quale ci sono carismi spiritualità, responsabilità e ruoli diversi. Alcuni ruoli, come ad esempio essere presbiteri, possono essere vissuti anche senza relazioni con chi non lo è, ma in questo caso si commetterebbe peccato di clericalismo e si innescherebbe una relazione di potere. Tutte le responsabilità e i ruoli pensati nella Chiesa per la comunità cristiana devono invece essere immersi e vissuti dentro una **rete di relazioni fraterne**.
- Francesco d'Assisi è stato poeta e testimone della relazione fraterna noi quando parliamo della Chiesa pensiamo subito alle relazioni che fanno comunione, ma le parole usate da Francesco come **fraternità, fratelli e sorelle** danno un tono molto più significativo e più concreto, sono qualcosa di più specifico e profondo. Noi allora dobbiamo cercare di convertire le nostre relazioni di appartenenza alla parrocchia e alla chiesa in relazioni fraterne perché sono qualcosa di più che le relazioni comunitarie. Quando pensiamo alla comunità, intendiamo una capacità di intesa, un'armonia, ma le relazioni fraterne sono tali anche quando l'altro non mi è fratello. Allora, come possiamo essere fratelli e sorelle dell'altro che non pensa allo stesso modo? La relazione fraterna ci chiede di andare oltre all'avere la stessa opinione e pensiero per fare spazio a tutte le diversità, senza viverle come una distanza o un'offesa. Dovremmo meditare parecchio su questo aspetto e imparare a convertire il nostro modo di qualificarci come **fratelli e sorelle "minori"** anche se questo sicuramente ci condurrà davanti alla porta della perfetta letizia. Se vogliamo essere fratelli e sorelle minori ci capiterà sicuramente di trovare la porta chiusa. In questo caso, la relazione non sarà comunione, ma allontanamento e offesa, ma sarà chiamata ancora di più a diventare fraterna. **Noi quindi siamo chiamati a portare la relazione di fratello e sorella fino alla perfetta letizia cioè fino al suo compimento.**

### Conclusioni:

"Senza relazione un essere umano non avrebbe vita "

Noi come francescani secolari, come possiamo procedere su questo cammino di conversione che ci porta a vivere e realizzare un qualcosa che abbiamo scelto come vocazione? Proviamo ad usare lo strumento antico **dell'esame di coscienza** come possibilità di far verifica e dedicare attenzione alle relazioni che viviamo e anche nella celebrazione del Sacramento della confessione proviamo a farci aiutare dall'ascolto della Parola per essere poi concreti nei nostri cammini e percorsi.

Dobbiamo infine imparare nelle relazioni accadute e da fare accadere che dobbiamo partire da noi stessi e non dalle aspettative sugli altri e sulla fraternità, perché la conversione non parte mai dalla pretesa che a convertirsi debba essere prima l'altro, ma è tale quando è personale.

**Noi siamo chiamati a trasformare le nostre relazioni in un bene e questo è quello che rende possibile il Vangelo.**

*A cura di Enza*



*Ho cercato Dio e non  
l'ho trovato  
Ho cercato la mia  
anima e non l'ho  
trovata.  
Ho cercato mio  
fratello  
e li ho trovati tutti e  
tre.  
(W. Blake)*

Incontro regionale 23 Febbraio 2025  
Santuario di Santa Maria del Fonte, Caravaggio  
**Servite! Aprite gli occhi sulle fragilità.**

Una data che, personalmente, non riesco a non segnare sul calendario e per la quale faccio proprio l'impossibile per non mancare perché, per me è indispensabile ricevere una buona formazione, ricca di stimoli, argomenti e riflessioni, ed inoltre incontrare i fratelli è sempre una gioia.

La giornata si è aperta con la celebrazione della S. Messa e a seguire la tavola rotonda; tema: **Servite! Aprite gli occhi sulle fragilità**”.

L'apertura alle descrizioni del proprio servizio, da parte dei relatori, è stata della ns ministra Luciana con un pensiero che ancora una volta mi ha colpito: la verità della fede è proprio nel servizio (ed aggiungo io: anche all'interno della fraternità di appartenenza). Siamo mandati ad essere artigiani di fraternità essere, quindi, fratelli e sorelle. Che non è proprio scontato anche dopo anni di professione francescana.

I tre relatori: Andrea Gollino, responsabile Caritas diocesana dell'Emilia Romagna, don Fabio Fossati, cappellano del carcere di Bollate per diversissimi anni, e fra Andrea Poerio, attualmente responsabile della mensa di Bergamo, con alle spalle diversi anni di analogo servizio alla mensa milanese di Viale Piave...tre personaggi davvero straordinari. Attraverso le rispettive esperienze di servizio tra i poveri, ci hanno permesso di vedere fragilità estreme, come nel caso del carcere, o più vicine come l'esperienza della Caritas e della mensa, ma in ognuna si è sentito vibrare la passione per il povero, la vicinanza con il fragile, il rispetto e la restituzione della dignità...insomma tanto vangelo nella loro vita. Non posso, qui, fornire dettagli relativamente alle loro incisive testimonianze e conversioni, spesso avvenute in modo inaspettato, inatteso persino improbabile agli occhi umani; spero ci sia una registrazione sul sito dell'Ofs e poterla riascoltare; per chi fosse stato assente sarebbe prezioso avvicinarla perché troppo ricche di spunti per la vita personale.

Vorrei, invece, soffermarmi ancora una volta e forse per qualcuno in modo ripetitivo, sulla bellezza e importanza di questi incontri. Non sono l'unica ricchezza che ci viene donata, non è l'appuntamento tra amici del circolo e non è nemmeno sperare e ottenere la migliore relazione sul Vangelo. E molto di più!

È riconoscerci prima di tutto in un cammino comune fatto di appuntamenti, come la vita offre; è confrontarsi, soprattutto durante il pomeriggio con ciò che si è ascoltato, meditato, discusso. È mettere in condivisione, diremmo "in rete", esperienze diverse tenute legate tutte da quel filo invisibile ma fortissimo che è la Parola di Dio. Parola vissuta e concreta nel servizio ai fratelli.

Un **fare PER**, e **non un fare CON**: ecco forse lo slogan di questi relatori diversissimi tra loro ma capaci di testimoniare che amare è faticoso ma non impossibile. Che il modello è Gesù incarnato, vivo... Gesù fratello e sostegno nel nostro quotidiano cammino.



È comprensibile, credo, che una giornata così non si possa ridurre ad un appuntamento che spetta ai ministri e ai consigli locali: è acqua viva per la crescita umana e cristiana di ognuno di noi, e sottolineo nuovamente, di una necessaria anzi indispensabile capacità di guardarsi dentro ed intorno per capire quale strada ci aiuti ad arrivare a Gesù. Nessun si salva da solo! Dice il nostro papa Francesco e chi applica il contrario vediamo come sia triste, rassegnato, ripiegato su sé stesso. Noi francescani abbiamo un vero inestimabile privilegio: la fraternità che ci aiuta a guardarci come siamo e non come vorremmo, a darci una mano nel caso di un bisogno, una parola di conforto ed anche una preghiera che spesso chiediamo per un assillo ma che dovremmo invece, snocciolare ogni giorno anche senza un apparente bisogno dell'altro o una esplicita richiesta.

Grazie al consiglio regionale che tanto si prodiga e ad ogni mio fratello e sorella che mi ha rinnovato la dolcezza di essere una terziaria, anche se so che di strada devo farne ancora tanta. Un abbraccio fraterno.

Antonia

## 25 marzo - festa dell'Annunciazione del Signore

### Madonna delle Grazie

siamo qui davanti a te per invocarti, Regina della Pace.

Tu, donna del Magnificat,

fai cessare il rumore mortale delle armi, converti il cuore dei potenti,

custodisci i profughi.

Tu, donna del Magnificat,

accompagna le iniziative di dialogo, apri strade di giustizia e comprensione,

asciuga le lacrime di madri e bambini.

Tu, donna del Magnificat,

apri i nostri cuori per accogliere chi è senza casa e senza futuro,

aiutaci ad essere strumenti coraggiosi di pace e speranza.

Tu, nostra Madre, Maria,

insegnaci a diventare fratelli e sorelle, a narrare gesti e parole di riconciliazione.

Te lo chiediamo nel nome del tuo figlio Gesù, Nostra Salvezza. **Amen**



## COMPLEANNI APRILE:

02 - SABRINA DE GIGLIO

06 - GIOVANNI BRANCATISANO

22 - MICHELE CASBARRA

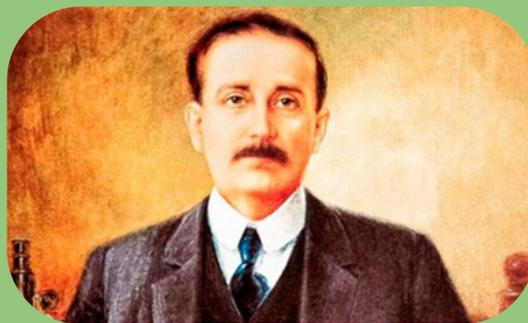


## Calendario:

APRILE			
03	GIO	21.00	Adorazione eucaristica
05-06			1° INC. PRECAPITOLARE - RITIRO - SEVESO
10	GIO	21.00	Giovedì delle Grazie
17	GIO	21.00	Giovedì delle Grazie
20	DOM		PASQUA DI RESURREZIONE
27	DOM	12.00	Incontro di formazione e PRECAPITOLARE fraternità

## José Gregorio Hernández Cisneros, il medico dei poveri

*«Mia madre mi ha insegnato la virtù fin dalla culla, mi ha fatto crescere nella conoscenza di Dio e mi ha dato per guida la carità»*



**José Gregorio Hernández Cisneros** nacque il 26 ottobre 1864 ad Isnotú (Venezuela). Dopo aver conseguito il baccalaureato in Filosofia, si laureò in Medicina nell'Università di Caracas. Nel 1889 frequentò a Parigi corsi di perfezionamento in microbiologia e batteriologia. Ritornato a Caracas, iniziò la sua carriera universitaria, professando apertamente la sua fede cattolica. **Si iscrisse al Terz'Ordine Regolare di San Francesco e si impegnò nell'aiuto dei più bisognosi, venendo chiamato "il medico dei poveri"**. Sentendo la vocazione alla vita consacrata contemplativa, nel 1908 entrò nella Certosa di Farneta (Lucca) ma, per motivi di salute, dovette uscirne, rientrando a Caracas. Nel 1913 cominciò a prepararsi al sacerdozio ma, mentre si trovava nel Collegio Pio Latino Americano di Roma, fu colpito dalla pleurite e da un inizio di tubercolosi. Tornato in Patria, si dedicò definitivamente alla professione medica.

José Gregorio interpretò le sue vicende come **un segno di Dio** che gli indicava che la sua vocazione doveva essere di ordine secolare, e non tentò più la via del monastero o del sacerdozio, restando **un laico del Terz'Ordine francescano**.

L'arcivescovo lo aiutò a prendere la decisione con le seguenti parole: «Ponga la sua vocazione in un piatto della bilancia e le necessità del Venezuela nell'altro, bisognoso oggi più che mai di uomini di valore come lei. Dove vedrà inclinarsi la bilancia, riconosca la volontà di Dio e la segua».

Morì a Caracas (Venezuela), il 29 giugno 1919, vittima di un incidente stradale, mentre si stava recando a visitare un ammalato.

Il Beato Hernández Cisneros è particolarmente venerato per la sua vita esemplare, permeata di spirito di carità autentica, ardore missionario e testimonianza evangelica espressi nel mondo della professione medica, tanto che è comunemente conosciuto come **"il medico dei poveri"**. È altresì noto come un **"santos de la caridad"** e gli è tributato un considerevole culto dalla pietà popolare non solo in Venezuela, sua Patria, e nei paesi bolivariani (Ecuador e Colombia), ma anche in molti altri luoghi dell'America Latina e nella penisola iberica. In questi luoghi, alla preghiera di intercessione per il Beato Cisneros sono state attribuite guarigioni spirituali, fisiche e interventi miracolosi e gli sono state dedicate negli ultimi anni numerose pubblicazioni, mostre e giornate di studio. Come ha detto papa Francesco al Regina Coeli del 2 maggio scorso, **«era un medico, ricco di scienza e di fede. Ha saputo riconoscere nei malati il volto di Cristo e, come buon samaritano, li ha soccorsi con carità evangelica»**.

José Gregorio Hernández Cisneros, **sarà canonizzato** insieme al fondatore e benefattore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, il beato Bartolo Longo.

Monsignor Jesus Gonzalez de Zarate Salas, presidente della Conferenza episcopale venezuelana, ha commentato l'avvenimento come «un regalo del Signore» e una notizia «attesa a lungo da tutta la nazione, che riempie tutti di gioia». Per Gonzalez, la canonizzazione del **«primo santo venezuelano»** porta con sé «la responsabilità di emulare l'impegno di un cristiano integrale, un cittadino esemplare» che si è preoccupato «del bene del prossimo e che tuttora accompagna la fede del nostro popolo» (da "Avvenire").

*Maria Angela*